

L'intervista

## Pannofino tra risate e commozione «Mayer? Un uomo che sogna la vita»

• Da stasera a venerdì al Nuovo «Chi è io?» di Angelo Longoni. Una commedia che mescola realtà, fantasia, inconscio

ALESSANDRA GALETTO

Realtà, fantasia e inconscio. Mescolati in un gioco tanto divertente quanto commovente che ci fa sorridere e riflettere. Ecco Francesco Pannofino alle prese con la domanda più difficile che capita di porsi nella vita: «Chi è io?». Parla chiaro il titolo dello spettacolo che arriva stasera alle 21 al Nuovo (repliche fino a venerdì sempre alle 21, giovedì alle 18 l'incontro con gli attori a ingresso libero in collaborazione con il quotidiano «L'Arena») nell'ambito della rassegna Divertiamoci a Teatro. Si tratta appunto di «Chi è io?» con protagonista Pannofino, prodotto da Nuovo Teatro, per la regia di Angelo Longoni che è anche l'autore del testo. Completano il cast Emanuela Rossi, Eleonora Ivone e Andrea Pannofino. L'attore originario del ponente ligure, grande doppiatore, celebre per prestato la voce, tra gli altri, a George Clooney, Denzel Washington, Tom Hanks e Kurt Russell, torna dunque a Verona, al teatro Nuovo, dove un anno fa interpretò con grande successo «Mine vaganti» di Ferzan Özpetek.

**Pannofino, ma chi è questo «suo» Leo Mayer?**

Leo Mayer è uno psichiatra che si trova in un momento di particolare difficoltà. È un intellettuale, un uomo ironico, un pensatore, critico raffinato e sarcastico della socie-



Divertiamoci a teatro Francesco Pannofino protagonista di «Chi è io?» da stasera al Nuovo

tà, arrivato però alla fine della sua esistenza. E in questo momento, mentre se ne sta andando dal mondo dei vivi, si trova a ripercorrere alcuni momenti della sua esistenza, ma in modo onirico: rivede tutto quello che è stato come in un sogno.

**Nello spettacolo dunque si alternano, o meglio, si mescolano diversi livelli: la realtà, appunto, il sogno, e possiamo dire anche l'inconscio?**

Si certamente. Mayer si trova (nel senso che immagina di trovarsi) nel tritacarne trash di uno show televisivo in cui si fa per così dire di tutta l'erba un fascio: lui ovviamente porta, in questo mondo di luoghi comuni e ovvietà, la sua visione del mondo creando sconcerto. Ma Leo Mayer si relaziona anche con alcuni suoi pazienti che

**Sul palco**  
Uno show televisivo e una seduta di psicanalisi per raccontare le relazioni

L'INCONTRO

### L'America del mito nel segno di Eastwood

Per tutti gli appassionati di cinema, oggi a partire dalle 17, la sala Farinati della biblioteca civica di Verona ospiterà i due celebri critici Mariuccia Ciotta e Roberto Silvestri, che presenteranno il loro nuovo lavoro «Spettri di Clint. L'America del mito nell'opera di Eastwood», pubblicato dalla casa editrice Baldini-Castoldi. L'incontro è in programma domani sera in biblioteca civica (l'appuntamento è ad ingresso libero fino a esaurimento posti) e sarà introdotto da Paolo Romano. Dedicato al grandissimo attore e regista americano Clint Eastwood, il volume traccia una mappa simbolica della filmografia dell'autore ispirandosi a quella del suo «Mission Ranch». A.B.

hanno difficoltà comportamentali, relazionali, affettive e psichiche. Questi personaggi vengono curati attraverso una psicoanalisi tradizionale ma, allo stesso tempo, sfuggono alle regole alle quali solitamente dovrebbero obbedire perché nello stesso tempo sono anche i conduttori dello show. Dunque i vari «pezzi» della vita di Mayer, in questo ultimo sguardo, si mescolano con grande ironia ma anche con molta profondità.

**Dunque si ride ma c'è anche tanto su cui riflettere?**

Angelo Longoni ha scritto un testo molto moderno e mai banale che nel contempo risulta anche davvero spettacolare. Abbiamo ricevuto in tutte le repliche grandi consensi e personalmente sono davvero contento di parteci-

pare a questo lavoro perché si tratta sì di una commedia, certo c'è materia per ridere, ma con una profondità vera. Lo spettatore capisce che tutti i personaggi incontrati, i pazienti, i conduttori, altri non sono che le persone care a Mayer: la moglie, il figlio e l'amante del professore. Tutti abitano la realtà, la fantasia e l'inconscio. E in questo senso il titolo è molto indicativo: cosa conta davvero nella vita? Cosa siamo e cosa vogliamo? Beh mi sembra che Mayer, arrivato alla fine, voglia un po' quello che tutti vogliono quando si girano indietro a guardarsi meglio: amore e, all'occorrenza, perdono.

**«Una commedia psicologica, psicosomatica, psichedelica, psicotropa che agisce su spettatori, pazienti, personaggi, presentatori e terapeuti». Nella presentazione dello spettacolo colpisce questa «definizione» dello spettacolo. Ci spiega un po' meglio?**

Una definizione che possiamo dire in linea con il gioco tra diversi piani (realtà, fantasia, sogni) che lo spettacolo mette in campo, invitando appunto il pubblico a entrare in questo gioco e a diventarne parte.

Uno spettacolo deve dare emozioni alla gente, che significa far ridere, piangere, spaventare, commuovere, meglio se un po' di tutto, appunto come accade nella vita.

E, a giudicare dal consenso degli spettatori, mi pare che questa commedia ci riesca. E del resto questa è l'essenza del teatro: mescolare le carte, farci sognare, raccontarci storie che in qualche modo sappiano anche fermarci facendoci riflettere. Insomma, raccontare quel meraviglioso, complicatissimo garbuglio che è la vita.